

# «Mazzette? Una scorciatoia»

Gianluigi Dal Corso

CAMPONOGARA

«Brancaleoni è il "poveraccio" di turno. Ma, in realtà, è l'intero sistema a essere sbagliato e dove mancano le istituzioni e ci sono soldi da gestire, può capitare che s'inseriscano persone di dubbia moralità».

A parlare è Ennio Caggiano, medico di base di Camponogara, che insieme alla moglie è riuscito ad aggiudicarsi a un'asta Villa Bembo da Mosto Mocenigo Molin Roa. Il loro sogno era ed è quello di far diventare quella storica dimora sede dell'associazione di promozione sociale "Villa Bembo". Mai, però, avrebbe immaginato d'inserirsi in una realtà così "gelatinosa" come quella che sta emergendo dall'inchiesta condotta dalla Guardia di Finanza e che ha portato all'arresto di Marco Brancaleoni, funzionario dell'Istituto Regionale Ville Venete, accusato di tentata concussione, corruzione e truffa aggravata. Fin da subito Ennio Caggiano si è trovato a fare i conti con i mille cavilli che oberano i proprietari di queste storiche dimore per poterle restaurare. «Il Comune di Dolo - spiega Caggiano - mi ha fatto letteralmente impazzire, con una serie di richieste incredibili. Ci hanno chiesto perfino i risultati delle rocce di scavo». Ma pure le banche non sono da meno: «L'istituto bancario convenzionato con l'Istituto Regionale Ville Venete ci ha chiesto un pacco di documenti. Volevano addirittura una perizia che determinasse il valore della villa a mie spese e io a quel punto ho detto che se la potevano fare».

Poi l'incontro con Brancaleoni: «Vorrei sottolineare che l'inchiesta non è partita da me. Noi siamo stati delle pedine all'interno di un'indagine già in corso». Sulla richiesta che, però, il funzionario dell'istituto gli avrebbe chiesto (pare 10mila euro su un finanziamento di 500mila) non vuole esporsi: «Ci sono delle indagini in corso e per questo non posso spiegare alcuni dettagli. Diciamo, però, che il modo in cui si è approcciato Brancaleoni dà l'idea che quel metodo fosse abbastanza comune». Rilanciando: «Purtroppo quando le istituzioni lasciano un vuoto in settori dove si amministra del denaro può accadere quello che è accaduto». Nei fatti Caggiano si è trovato a dover decidere se acconsentire a quella che sarebbe stata una tangente e avere i 500mila euro per i restauri oppure tirarsi indietro: «Per me e per la mia famiglia non sono stati giorni facili. Ma credo d'aver fatto la cosa giusta perché quei soldi dovrebbero essere un diritto e non un'elargizione. Proprio per questo credo servano dei bandi più semplici e chiari, con la determina di una classifica».

Il dottor Caggiano ha ottenuto sia il permesso per il restauro dal comune di Dolo che due mutui necessari per i lavori da effettuare nella villa. «Ora - evidenzia - sono preoccupato perché se dovesse emergere dalle indagini che quei soldi e quei pareri sono stati dati in maniera illegittima, potrei perdere quei mutui». Ma il medico, che abita a Pianiga, ne ha già passate tante e ormai sa come vanno certe cose: «Anni addietro ero il proprietario della Barchessa Manfredini a Campo Verardo. Un complesso storico che volevo ristrutturare, perché le ville antiche sono un patrimonio della collettività. Purtroppo mi sono scontrato con il Comune che di fatto mi ha impedito di mettere in atto il mio progetto e ormai esausto ho deciso di venderla a un costruttore che ne ha ricavato un impianto immobiliare». Ma stavolta, almeno in cuor suo, Ennio Caggiano spera le cose vadano diversamente.

© riproduzione riservata

## GLI INDAGATI

Altri due architetti e un professionista veneziano



## DIMORE STORICHE

A fianco, villa Martelli-Piccioli nel rodigino, con il cartello dei lavori di restauro. Più a destra, villa Bembo da Mosto Mocenigo Molin Roa a Camponogara

## IL PROPRIETARIO

Ennio Caggiano  
ha denunciato  
il sistema tangenti

## VINCOLI

«Troppi ostacoli  
È facile che si inserisca  
chi è disonesto»

## L'ACCUSA

«Il Comune di Dolo  
mi ha fatto impazzire  
per i permessi»

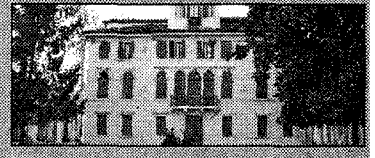
## IL METODO

«Brancaleoni mi ha dato  
l'idea di agire secondo  
un sistema consolidato»



## IL GRAN RIFIUTO

«Non ho pagato  
ma non sono stati  
giorni facili»



## L'architetto arrestato sospeso dall'Istituto

Sospeso con decorrenza immediata. L'Istituto Regionale per le **Ville Venete** non ha perso tempo nell'applicare il provvedimento a carico dell'architetto Marco Brancaloni, il dipendente dell'ente in servizio all'ufficio tecnico ai domiciliari dall'altro ieri nell'ambito dell'inchiesta su presunte mazzette, che la Guardia di Finanza ha battezzato "Ville in saldo". Per lui l'accusa è di tentata concussione, corruzione e truffa aggravata ai danni della Regione Veneto. Nei confronti dell'altro dipendente indagato, ovvero l'architetto Claudio Albanese, diretto superiore dell'arrestato, in una nota l'Irvv precisa che «saranno avviate le procedure previste dalla normativa vigente per la applicazione di sanzioni disciplinari commisurate alla gravità dell'illecito contestato».

© riproduzione riservata

## IL PROPRIETARIO Ennio Caggiano ha denunciato il sistema tangenti VINCOLI

«Troppi ostacoli  
È facile che si inserisca  
chi è disonesto»



## L'INCHIESTA VILLE VENETE & TANGENTI

### DIMORE STORICHE

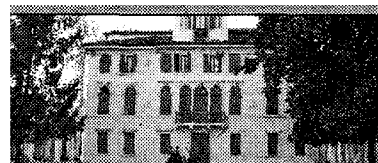
A fianco, villa Martelli-Piccioli nel rodigino, con il cartello dei lavori di restauro. Più a destra, villa Bembo da Mosto Mocenigo Molin Roa a Camponogara

### L'ACCUSA

«Il Comune di Dolo mi ha fatto impazzire per i permessi»

### GLI INDAGATI

Altri due architetti e un professionista veneziano



### IL METODO

«Brancaloni mi ha dato l'idea di agire secondo un sistema consolidato»



### IL GRAN RIFIUTO

«Non ho pagato ma non sono stati giorni facili»

